

vano invitati a togliere in deposito la loro città, che si sarebbe poscia volenterosamente concessa a quel sovrano che nella tenzone fosse rimasto padron del campo. Genova aveva perciò spedito dentro Gaeta una guarnigione, capitanata da Francesco Spinola e da Ottolino Zoppo segretario e confidente del Duca di Milano signore di Genova. Trecento soldati genovesi e qualche manipolo lombardo erano dunque a guardia della città (1435). Alfonso d'Aragona già occupava le alture che dominavano la terra e l'assedio principiò nel mese di maggio. Scarseggiavano i viveri e Francesco Spinola, che intendeva difendersi fino all'estremo, spedì al campo aragonese le bocche inutili. Nella ferocia caratteristica delle guerre dei condottieri del XV secolo, brilla di luce rara la magnanimità di re Alfonso, che gli valse il notissimo soprannome. Lungi dal respingere dentro le mura i tapini che ne erano usciti, distribuì loro viveri. Dice il Sismondi che con questo bel-l'atto conquistò Gaeta; il che non è preciso, ma è pur vero che seminò nel popolo del mezzogiorno i germi di quella simpatia, che poscia gli valse la vittoria finale.

Spinola aveva domandato soccorsi a Genova, le interne dissensioni impedirono che fossero inviati con celerità. Ma come Dio volle, Biagio Assereto, pubblico notaio, dalla parte popolaresca fu acclamato capitano della flotta di soccorso, che secondo gli storici sincroni fu di 13 navi e di 3 galee ed aveva a bordo 2400 soldati. Re Alfonso primeggiava per numero; lasciò 5 grosse cocche perchè tenessero il blocco nel golfo di Gaeta e su 14 vascelli e su 11 galee fe' imbarcare 6000 scelti soldati, e con queste forze il dì 5 dell'agosto del 1435 si pose ad incrociare, all'altezza dell'isola di Ponza per dar battaglia al nemico. Lo scontro ebbe luogo favorevole a Biagio Assereto, il quale, non temendo l'inferiorità di numero, ardì ancora aumentarla, poichè diresse 3 delle sue cocche molto sopravento all'armata aragonese, la quale egli attaccò di fronte insegnando a' suoi uomini di appiattarsi quanto meglio potevano dietro le impavesate per balestrare il nemico con pericolo minore. È notevole altresì che Biagio Assereto si servì delle galee in un modo per quel tempo specialissimo, inquantochè or-